

Petrolio, parte il primo carico dell'Eni dal Venezuela: un milione di barili attesi in Spagna il 25 aprile di Fausta Chiesa

Repsol ha firmato un accordo per riprendere il controllo dei pozzi e aumentare la produzione di petrolio. La partita per esportare il gas, Eni conferma le trattative con la compagnia statale Pdvsa (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 aprile 2026)



È partita dal Venezuela la prima petroliera diretta in Europa da quando, a inizio gennaio, Nicolas Maduro è stato catturato dagli Usa e il nuovo governo ha aperto poi ai capitali privati e stranieri il settore degli idrocarburi. La nave si chiama *Front Cruiser*, batte bandiera delle Isole Marshall e sta viaggiando al largo del Mar dei Caraibi diretta in Spagna, dove è attesa a Cartagena per il 25 aprile. Il carico, un milione di barili di greggio pesante, è dell'Eni che lo ha ottenuto nell'ambito dell'accordo raggiunto con la compagnia statale venezuelana Pdvsa (Petróleos de Venezuela S.A) per compensare con quantitativi di petrolio i crediti - pari a 3,3 miliardi di dollari - derivanti dalla produzione di gas e nell'ambito degli accordi siglati da Washington e Caracas all'inizio dell'anno.

Repsol riprende i suoi asset petroliferi

Dopo accordi e leggi (come la riforma degli idrocarburi), ora la situazione nel Paese che ha le riserve petrolifere più alte del mondo si sta sbloccando concretamente. E le compagnie europee, oltre a quelle americane, puntano a riprendere la loro posizione. Tra queste c'è la spagnola Repsol, che il 16 aprile ha firmato un accordo con il ministero degli Idrocarburi e con Pdvsa, che le permette di riprendere il controllo delle operazioni, aumentare la produzione di petrolio, garantire

i meccanismi di pagamento e rafforzare il quadro operativo delle sue attività nel Paese. L'accordo quadro, originariamente firmato nel 2023 e successivamente modificato nel 2024, prevede il meccanismo per l'estensione della durata delle concessioni del giacimento di Petroquiriquire e include i giacimenti di Tomoporo e La Ceiba. La produzione petrolifera di Repsol in Venezuela ammonta attualmente a circa 45 mila barili lordi al giorno, principalmente a Petroquiriquire.

Eni e l'export di gas

Ma la partita che si gioca in Venezuela non riguarda soltanto il greggio. Soprattutto per l'Eni, la posta è il gas. «In Venezuela - aveva dichiarato il 19 marzo Guido Brusco, *chief operating officer global natural resources* durante la presentazione del Piano 2026-2030 - abbiamo recentemente firmato un accordo per continuare la produzione di gas in modo sostenibile nel Paese, che include anche l'opportunità di esportare parte di questo gas o una quota consistente di esso». Ebbene le trattative sono entrate nel vivo. Eni conferma che sono in corso discussioni con Repsol e Pdvsa in merito al potenziale e alle condizioni per le esportazioni di gas dal progetto Cardón IV, ma non commenta accordi che non sono ancora stati pienamente definiti tra le parti. Cardon IV è un progetto in joint venture al 50 per cento con Repsol e il giacimento Perla nel Golfo del Venezuela, avviato nel 2023, rappresenta una delle più grandi scoperte di gas offshore in America Latina. Il punto è che per poter portare il gas in Europa bisogna liquefarlo e quindi costruire un liquefattore: i tempi per l'export non sarebbero immediati.